

# Dall'export il traino per le macchine utensili

## Prime nubi sulla raccolta ordini nazionale

### Robot

Commesse interne ancora elevate ma in calo del 40% dopo il balzo del 2021

Per molte aziende del settore i ricavi del 2022 andranno comunque a livelli record

### Luca Orlando

«L'ultimo ordine? Qualche giorno fa, dalla Svizzera: una rettificatrice da mezzo milione di euro. Direi che la domanda tiene».

Solo un esempio, quello di Patrizia Ghiringhelli, imprenditrice dell'omonima azienda lombarda delle macchine utensili. Che nelle rilevazioni di settore si somma a numerosi racconti analoghi, a conferma di una sostanziale tenuta internazionale del mercato per questi beni strumentali.

Le sensazioni delle imprese, in vetrina a Milano per la 33esima edizione di Bi-Mu, offrono un quadro mediamente positivo per un comparto orientato nel 2022 a sfondare ogni record in termini di produzione, domanda di mercato interna, esportazioni. Gli ultimi dati sugli ordini sono in realtà a due facce: da un lato è visibile un progresso oltreconfine, una crescita di oltre il 3%; dall'altro una caduta sul mercato interno, calo di 40 punti che porta in rosso la media generale. Fra-

nata comunque attesa, dopo il più che raddoppio dello scorso anno, che lascia in realtà l'indice su valori mediamente elevati, in linea con quanto accadeva nel periodo pre-crisi. La sensazione è quella di un settore in una fase di transizione, con un carnet di ordini ancora robusto e tuttavia coinvolto come altri dalla situazione di generale incertezza che colpisce il mercato. Tra difficoltà nel reperimento della componentistica, crisi geopolitica e impennata dei costi dell'energia.

«Il calo delle commesse in Italia – spiega la presidente di Ucimu-Sistemi per produrre Barbara Colombo – è in parte fisiologico, ma va interpretato alla luce dei grandi fattori di destabilizzazione in cui operiamo. Per questo chiediamo al nuovo Governo un piano straordinario di interventi a sostegno delle imprese, fondamentale per il mantenimento del tessuto economico e sociale del Paese».

I racconti delle imprese confermano l'esistenza di un quadro misto, tra domanda ancora robusta e segnali di incertezza che iniziano a palesarsi. «Qualche rallentamento è visibile – conferma il sales manager di Pietro Carnaghi (centri di lavoro) Davide Lavazza – anche per i ritardi nella supply chain. Ma mediamente la situazione è ancora positiva e in effetti pensiamo di chiudere l'anno su livelli di ricavi record». «Siamo al nuovo massimo di vendite – racconta Riccardo Rosa (rettificatrici) – e se guardo al portafoglio ordini vedo un livello doppio rispetto alla media, c'è lavoro fi-

no a metà del prossimo anno. Si registra anche una forte crescita di richieste dalla Russia, dove però è ancora tutto bloccato».

La stima per il 2022 resta ad ogni modo ancora improntata all'ottimismo, con una produzione di categoria vista salire al nuovo record di sempre, oltre i sette miliardi di euro, un export che dovrebbe assestarsi sui 3,6 miliardi e un consumo nazionale verso i 5,7 miliardi, anche in questo caso nuovo top assoluto. Altro trend evidente riguarda la virata verso la robotica, con una domanda crescente in arrivo per i costruttori di hardware ma anche per gli integratori, coloro che sviluppano i sistemi di automazione lungo le linee produttive.

«Il backlog di ordini che abbiamo arriva fino a settembre 2023 – spiega l'ad di Sir Robotics (114 addetti) Davide Passoni – e devo dire che un quadro del genere non si era mai visto. Peraltro, anche se il trend resta favorevole, a settembre si è vista un'incertezza crescente, con un rallentamento della raccolta. I comparti energivori, ad esempio le fonderie, stanno mettendo in stand-by qualche investimento, scelta ragionevole visti i prezzi dell'energia. Ma le prospettive in generale mi paiono buone, in termini di personale siamo tornati sui livelli pre-pandemici ma dobbiamo crescere di un'altra decina di unità. E in parallelo pensiamo anche di espandere la sede produttiva: per stare dietro a tutto il lavoro che arriva è necessario puntare allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Colombo (Ucimu):**  
 «Pesa anche l'incertezza globale. Ora occorre un piano straordinario di sostegno per le imprese»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.